Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 5 (1932)
Heft: 2

Artikel: Il maresciallo conte H. von Moltke : lo scienziato, lo scrittore, il cartografo, l'oratore

Autor: Bellotti, M.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-239875

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Maresciallo conte H. von Moltke

(Lo scienziato, lo scrittore, il cartografo, l'oratore)

L'alba del 26 ottobre 1800 vide nascere a Parchim (Meklemburg-Schwerin) uno dei più grandi condottieri della nazione tedesca. Nacque in un'epoca in cui, per l'unificazione e la grandezza di quel popolo, necessitavano uomini di polso, di grande iniziativa e di fermi propositi: e tali appunto magnificamente s'addimostrarono Otto von Bismarck, Alberto von Roon e H. von Moltke. Tra essi, per il primo fu il cancelliere imperiale che chiaramente intravvide i grandi destini della nazione tedesca, destini ch'egli rese popolari col dimostrarne alla nazione gli scopi altamente patriottici, mentre von Roon, il grande ministro prussiano della guerra del re Guglielmo, preparava gli istrumenti bellici e ne disponeva con larghezza di vedute onde non avessero a far difetto al momento decisivo. Hellmuth von Moltke seppe infine condurre le proprie schiere con mano ferma, sicura e vittoriosa. Ma non solo quale condottiero e stratega egli è passato alla storia ed è venerato in Germania, bensì anche sotto altri e molteplici aspetti ha saputo emergere e rendersi degnissimo di menzione: quale scrittore, quale topografo e cartografo, quale narratore e non per ultimo quale oratore. Nota è la parte preponderante da lui avuta nella preparazione e nell'edizione della monumentale opera dello Stato maggiore prussiano sulla guerra del 1859 in Italia e su quella del 1866 e 1870-71, e la pubblicazione di una succinta ma avvincente « Storia della guerra franco-tedesca del 1870-71 », ond'è che rimane solo d'accennare alle grandi sue doti di storiografo, di scrittore di viaggi e di politica e d'oratore.

Ottima occasione di studio e d'osservazione si presentò al giovine capitano di Stato maggiore von Moltke nel 1834, epoca in cui egli, ottenuto un lungo congedo, intraprese un viaggio in Oriente. Giunto in Turchia, si mise al servizio dell'intelligente sultano Mahmud II, addimostrandosi d'aiuto efficace e prezioso nel tentativo di riorganizzazione dell'impero turco, impero che cominciava a dare evidenti segni di decadimento e di dissolvimento. Tale scabrosa occupazione lo trattenne in Turchia per ben 4 anni, dal 1835 al 1839. Nell'Asia minore intraprese diversi viaggi d'esplorazione e prese anche parte attiva a campagne militari contro gli Egiziani ed i Curdi.

Nella circostanza scrisse le « Lettere sulle condizioni e gli avvenimenti turchi negli anni 1835-1839 », e cinque relazioni su « La questione orientale », lavori che nel loro assieme formano un quadro retrospettivo completo delle condizioni interne dell'impero osmanico, del suo sviluppo storico, della coltura dei popoli maomettani e dei più salienti suoi momenti politici. Chi, ancor oggi, volesse intraprendere un viaggio in Oriente, con profitto e per proprio orientamento, dovrebbe leggere il libro di Moltke. Anche il suo studio su « La rivoluzione serba » è tutt'ora un'avvincente ed interessantissima descrizione dei costumi ed usi di quella fiera e prode popolazione. Moltke, che negli anni 1823-1826, fu già diligente discepolo del grande geografo Ritter all'Accademia militare di Berlino, seppe addimostrarsi nelle proprie opere, con la freschezza e varietà di concezione e la grande vivacità di esposizione, da non esser inferiore al grande maestro. E ben a proposito Ernesto Curtius, nella orazione funebre del 2 luglio 1881, pronunciata all'accademia di Berlino in onore del defunto maresciallo, ebbe a dire che « ciò che conferisce al « maresciallo situazione eminente ed originale tra i suoi contemporanei, « sta appunto in questo ch'egli, senza trascurare le maggiori iniziative « ed occupazioni militari, s'applicò con slancio e perseveranza, allo « studio di numerose altre questioni scientifiche e letterarie ».

Gli scritti e le carte topografiche di questo insigne studioso, formano ancor oggi, per viaggiatori ed esploratori, una preziosa miniera d'informazioni. Moltke è anche il rappresentante più tipico e più geniale di questa scienza apparentemente monotona e sterile. E, tale uno scultore che s'affatica onde dar forma, armonia e vita al freddo blocco di marmo, così Moltke, con slancio sempre giovanile, s'assunse il difficile quanto delicato compito di rappresentare nei suoi schizzi, in forma genuina e naturale, tutte le più minute particolarità del terreno. Indubbiamente i suoi migliori lavori di topografia datano dal 1845, anno in cui, in qualità di aiutante del principe Enrico di Prussia, ebbe occasione di fare un viaggio a Roma e di soggiornarvi a lungo. Dopo mezz'anno di lavoro intenso e minuzioso, potè dare alla stampa due preziosissime carte topografiche di Roma e della campagna romana. Al suo entusiasmo di naturalista egli diede sfogo anche in uno splendido libro. « Qual sommo diletto, scriv'egli era per me al mattino di « attraversare la città ancor sonnolente, e al disopra d'innumerevoli « muricciuoli, al di là di splendidi giardini, spaziare collo sguardo nella « immensa, libera pianura! E l'opera giornaliera s'iniziava colla scelta « di un punto prominente, quale mezzo d'orientamento, da dove lo « sguardo spaziava suggestionato nel magnifico panorama, mentre la « matita scorreva agile sulla tavolozza. Profondo silenzio regnava tutto « intorno nella contrada solitaria, silenzio profondo che nemmeno l'eco

« delle campane delle 360 chiese sparse sui sette colli romani, arrivava « all'attento orecchio. Nessuna casa, nessun uomo era visibile, solo le « belle e variopinte lucertole scrutavano con occhio diffidente il mio « lavoro, ecclissandosi al minimo tentativo d'approccio. Poco a poco si « innalzava all'orizzonte il gran disco solare e dardeggiava i suoi cocenti « raggi sulle montagne sabine, mentre un placido mormorìo scuoteva « le larghe chiome dei pini romani. Per oltre tre o quattro miglia po « tevansi ancora distinguere gli oggetti, le ville appoggiate ai fianchi « delle colline boscose di Frascati, le bianche vele luccicanti sul mare « azzurro . . . . . »

Al ritorno in patria, Moltke assunse importanti cariche nello Stato maggiore generale prussiano, cariche nelle quali si distinse sotto ogni rapporto e che gli porsero propizia occasione per estendere sempre più le proprie cognizioni militari, formandosi nel contempo un giudizio pronto e sicuro degli uomini e dell'intricata amministrazione statale-militare. Nel 1855 fu promosso maggior generale e I. aiutante del principe Federico Guglielmo, futuro imperatore Federico III, col quale intraprese una serie di lunghi viaggi a Pietroburgo, a Mosca, a Londra e a Parigi. Frutto di tali peregrinazioni fu la corrispondenza diretta alla moglie e raccolta poi in un volume sotto il titolo di « Lettere dalla Russia ».

Le lettere di Moltke, contrariamente a quanto usavasi nello storico periodo dell'umanesimo, non erano destinate al grosso pubblico, ma bensì furono scritte per una ristretta schiera di persone, amiche o di parentela. Son esse che, meglio d'ogni altro mezzo, fecero conoscere più tardi al popolo germanico, le grandi doti di cuore e di mente di quel geniale ideatore di battaglie. Difatti in esse appaiono nella loro interezza ed in piena luce, l'affetto e la devozione ch'egli nutriva per la nobile sua consorte (Maria v. Burt) e per la patria tedesca.

Nell'anno 1857 hanno però termine i suoi viaggi, e proprio nel suo 57° anno d'età incomincia l'opera più fattiva e di responsabilità volta a preparare l'armata prussiana per le future storiche decisioni guerresche. Quale capo di Stato maggiore generale, egli, con logica inesorabile e metodica, prepara i piani di guerra del 1864 contro l'Austria e quelli non meno importanti contro la Francia. Ai posteri, questo periodo che va dal 1864 al 1871, si presenta come un'epica transizione, come un'indistruttibile catena, alla quale, anno per anno, si accoppia indissolubilmente un anello all'altro. Ed è merito del grande stratega Moltke, se in questa ininterrotta catena, battaglie, vittorie, lotte gigantesche, clamori guerreschi, si susseguano con ritmo preciso e matematico da Alsen fino a Parigi.

Ma Moltke non è solo un impareggiabile stratega, è anche un grande patriotta. L'impero, formato in giorni d'entusiasmo, in pieno meriggio della vittoria, ha bisogno, per l'ulteriore suo sviluppo e consolidamento, di lavoro indefesso ed intenso, di dirigenti operosi e sagaci. Nel parlamento, dove, in forma preponderante, si svolge questo lavoro di redenzione e l'adattamento alle nuove forme statali, ecco che questo genio silenzioso, abituato più che altro a lasciare la parola ai fatti, alle grandi opere, si trasforma in eloquente oratore. Udite: « Nessuna « nazione ha finora, al pari della nostra, potuto formarsi una così « grande educazione civica in grazie all'obbligatorietà del servizio « militare E sbagliano coloro i quali asseriscono essere i docenti che, « sui banchi della scuola, hanno vinto le migliori nostre battaglie: « poichè io dico che il solo sapere non basta per portar l'uomo al « sacrificio della propria vita per un'idea, per il compimento del dovere, « per l'onore e per la patria. Per raggiungere tale scopo, occorre una « ben più completa altruistica educazione dell'uomo: non il maestro « di scuola ma bensì l'educatore o meglio l'elemento militare ha vinto « le nostre battaglie, quell'elemento che da oltre 60 anni s'è affaticato « per dare alla nostra nazione: forza fisica e prontezza d'animo, ordine « e puntualità, fedeltà ed obbedienza, amor patrio e virilità... Forse « che ai posteri, ad una più felice generazione, per la quale noi facciamo « ora dei sacrifici, sarà dato di liberarsi di questa pace armata, che « da tempo opprime l'Europa. Per noi, tale prospettiva, sembrami « ancora ben lontana. Un avvenimento di tale importanza mondiale « quale la formazione dell'impero germanico, non si compie e non può « consolidarsi in un così breve lasso di tempo. Quello che noi abbiamo « raggiunto in un mezz'anno di lotte, acchè non ci venga rapito, noi « dobbiamo proteggerlo coll'armi almeno ancora per mezzo secolo ».

Queste parole, dette da Moltke il 16 febbraio 1874, non sono pura declamazione parlamentare, ma bensì tutto un programma politico-militare per l'impero tedesco.

Del resto Moltke, che fu la vera colonna vertebrale del sistema militare germanico, si occupò sempre ed intensamente, fino agli ultimi giorni di vita, di tutto quanto potesse giovare alla patria. Oltre a questioni essenzialmente di carattere militare quali l'ingrandimento e le fortificazioni di Colonia e di Strasburgo, egli non cessò mai d'esporre pubblicamente la propria opinione su questioni ferroviarie, postali e di navigazione, nonchè su quelle strettamente connesse all'unificazione dell'impero non escluse quelle di carattere politico-sociale. Epperaltro, ed a giusto titolo, i discorsi di Moltke, genio modesto quanto universale, sono considerati dai suoi connazionali quale magnifico ed imperituro contributo per la storia nazionale.

Chiasso, in febbraio 1932. Magg. M. BELLOTTI.